

Giornale di Sicilia 28 Aprile 2012

Droga alla Guadagna, condanne-bis

C'è anche il fratello di Vincenzo Scarantino, l'ex pentito, anzi il falso pentito della strage di via D'Amelio, tra gli imputati: ed è l'unico assolto. Domenico Scarantino, 52 anni, se la cava col miglior risultato possibile per chi, come lui, in primo grado era stato condannato a 11 anni, un mese e 10 giorni. Ieri la quarta sezione della Corte d'appello lo ha scagionato dalla pesantissima accusa di traffico di droga e lo ha rimesso in libertà. Accolta così la tesi del suo legale, l'avvocato Antonio Tunisi. Per il resto, il collegio presieduto da Maria Patrizia Spina, a latere i consiglieri Enzo Agate e Giuseppe Sgadari, ha lievemente ridotto le pene a cinque imputati e confermato la misura delle condanne per gli altri sette.

Esce dunque ampiamente confermata la ricostruzione dell'accusa nell'indagine condotta dalla Guardia di Finanza alla Guadagna, teatro del traffico e dello spaccio di cocaina, eroina e hashish, indicate come «scarpe», «caffè», «automobili» e «cocco» nelle conversazioni intercettate dagli investigatori. Il 15 febbraio dell'anno scorso le condanne, pronunciate dal Gup Adriana Piras col rito abbreviato. Ora i ritocchi, in alcuni casi appena percettibili. Eccoli: Antonino Billitteri passa da 5 anni e 6 mesi a 5 e 2 mesi, grazie all'assoluzione da uno dei capi d'accusa; stesso meccanismo per Michele Bisconti, che scende da 16 a 15 anni (sono entrambi difesi dall'avvocato Fabio Calderone). Francesco Calascibetta (detto Toni o Pagliarolo) si vede ridurre la pena da 16 anni a 15 e 10 mesi; per Fabio Lucido la pena cala di 60 giorni, passa cioè da 7 anni e 4 mesi a 7 e 2 mesi; Gaetano Monteverde infine scende da otto anni a 7 e 8 mesi. Lo spaccio sarebbe avvenuto spesso sotto una statua di Padre Pio che si trova alla Guadagna. L'indagine era stata coordinata dal pm Maurizio Agnello. Pene confermate per gli altri imputati, che hanno avuto un trattamento meno pesante perché rispondevano di reati minori, soprattutto lo spaccio e la detenzione di stupefacenti: si tratta di Salvatore Contino (5 anni e 6 mesi), Citi zia Falsone (4 anni e 8 mesi), Anna Pizzo (5 anni), Filippo Pizzo (14 anni e 10 mesi), Giuseppa Pizzo (4 anni e 8 mesi), Francesco Paolo Scalia (5 anni e 4 mesi) e Saverio Pizzo (14 anni e 10 mesi). La banda avrebbe fatto leva sui nuclei familiari dei Pizzo e degli Scarantino, rimasti sempre distanti dal falso pentito, che avrebbe depistato l'inchiesta e i processi per l'eccidio Borsellino. Gli arresti scattarono ad aprile 2010, nell'ambito dell'operazione denominata «Ciclope».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

